Per la protezione del virtuoso,
per la distruzione di chi fa del male
e per ristabilire definitivamente la rettitudine
Io Mi incarno di era in era.

4 Discorsi fondamentali

di Sri Sathya Sai Baba

Discorso Divino del 6 Luglio 1963 - SHIVA SHAKTI

Discorso Divino del 17 Maggio 1968 - LA RIVELAZIONE

Discorso Divino del 23 Novembre 1968 - LA PIETRA MILIARE

Discorso Divino del 19 Giugno 1974 - CHI È SAI?

Discorso Divino del 6 Luglio 1963

SHIVA SHAKTI

(N.d.T. - Questo Discorso fu toccante essenzialmente per due motivi: primo, Swami rese espliciti i Suoi poteri guarendo Se stesso, in pochi secondi e di fronte a migliaia di persone, da una grave apoplessia sofferta per un periodo di otto giorni e della quale rese note le ragioni. Secondo, Swami menzionò, per la prima volta, Prema Sai, Sua prossima incarnazione.)

Questa non è una malattia di Swami, ma un' infermità che Egli ha preso su di Sé allo scopo di salvare qualcuno. Swami non prende malattie, né si ammalerà mai. Dovete essere felici: solo questo farà felice Swami. Se vi rattristate, Swami non sarà felice. La vostra gioia è il cibo di Swami.

(Baba, poi, fece segno a Kasturi di parlare. Quando il breve discorso di quest'ultimo fu terminato, Baba volle che il microfono fosse messo davanti a Lui e con esso chiese 'Vinapisthundâ!', ma, nonostante la richiesta fosse effettuata più volte, la voce era talmente indistinta da non permettere a nessuno di comprendere che cosa chiedesse. Fece poi cenno di volere dell'acqua. Ricevutala, con la mano destra tremante ne versò un pochino sull'altra mano e sulla gamba sinistra, colpite dalla malattia. Poi, con la mano destra massaggiò la sinistra e, immediatamente, poté far uso di entrambe per massaggiare la gamba. Quel tocco bastò a guarirla. Eliminò così la malattia in un batter d'occhio! Cominciò subito a parlare: era nuovamente tornata quella voce melodiosa...).

Per quelli che non hanno rifugio, Dio è il rifugio.

Questa è esattamente la ragione per cui ho dovuto prendere su di Me la malattia che doveva colpire un devoto, che non avrebbe avuto la possibilità di affrontarla. Doveva subire questa terribile infermità, come pure i quattro attacchi cardiaci che l'hanno accompagnata: non sarebbe sopravvissuto. Quindi, fedele al Mio dovere di proteggere i devoti, dovevo salvarlo. Naturalmente, non è la prima volta che prendo su di Me la malattia di persone da salvare. Anche nel precedente Corpo, a Shirdi, avevo questa responsabilità.

Per quel devoto, la sofferenza che avete visto sarebbe stata troppo grande; quindi, ho dovuto salvarlo prendendola IO stesso. Questo è il Mio gioco (*lîlâ*), la Mia natura. È parte della missione per cui sono venuto, il *shishyarakshana* (la protezione dei discepoli).

Durante l'ultima settimana, coloro che Mi stavano vicino, continuavano a chiederMi il nome della persona che avevo salvato. Risposi che ciò li avrebbe fatti adirare, perché avrebbero detto: "Swami ha dovuto sopportare tanto dolore per salvare quell'unica persona".

Essi, allora, replicarono dicendo che avrebbero riverito tale persona, per la straordinaria devozione che, in quel sabato pomeriggio, aveva indotto Swami a correre in suo aiuto.

Alcuni chiesero persino se si trattasse del tale o del tal altro, fornendo i nomi di chi aveva subìto attacchi di paralisi, specialmente nella parte sinistra! Ciò è ancor più assurdo, perché, quando salvo una persona, la salvo totalmente. Non aspetto che contragga la malattia e neppure gliene

lascio anche solo un piccolo postumo, cosa che potrebbe, in seguito, farlo individuare. Trovo buffe le vostre congetture e le vostre supposizioni.

Anche a Shirdi, Dada Saheb, Nadaram e Balawanth furono tutti salvati allo stesso modo.
Balawanth era destinato a contrarre la peste bubbonica, ma Mi presi il bubbone e il ragazzo si salvò.
Questo, forse, è il periodo più lungo in cui ho lasciato i devoti attoniti e preoccupati. È accaduto a causa degli attacchi cardiaci che, in seguito, avrebbero colpito il devoto e dai quali avrebbe dovuto essere salvato.
C'è poi un altro motivo per cui bisogna osservare un periodo di otto giorni. Ve lo dirò.

Significa che devo parlarvi di Me, di qualcosa che ho tenuto in Me per 37 anni. È venuto il tempo di annunciarlo. Questo è un giorno sacro, ed IO ve lo rivelerò.
Voi sapete che, proprio il giorno in cui decisi di rivelare la Mia identità, la Mia missione e il Mio avvento, dichiarai di appartenere all'*Âpastamba Sûtra* e al lignaggio di Bharadvâja.
Bharadvâja fu un grande saggio, che studiò i *Veda* per cento interi anni; scoprendo però che i *Veda* erano infiniti, fece penitenza per ottenere un prolungamento della vita e, da Indra, ottenne due estensioni di cento anni l'una. Anche allora tuttavia, i *Veda* non poterono essere interamente studiati; egli, quindi, chiese altri cento anni. Indra gli mostrò tre imponenti catene di montagne e disse: "Ciò che hai imparato in tre secoli, forma solo tre minuscole parti delle tre 'catene' che costituiscono i *Veda*. Rinuncia, quindi, al tentativo di terminarne lo studio. Esegui, piuttosto, il rituale che io ti insegnerò; esso ti darà il risultato dello studio pieno e completo dei *Veda*".

Bharadvâja decise di compiere il rituale. Indra gli insegnò come attuarlo, e vennero fatti tutti i preparativi. Il saggio desiderava che Shakti presiedesse a quel rituale e che lo benedicesse. Quindi, si recò sul Kailâsa, ma non era il momento opportuno per avanzare la sua richiesta. Shiva e Shakti, infatti, erano impegnati in una gara di danza che avrebbe rivelato chi fosse in grado di danzare più a lungo.

Passarono così otto giorni prima che Shakti si accorgesse che Bharadvâja stava aspettando al freddo. Gli fece solo un sorriso e continuò a danzare come prima!
Il saggio interpretò il sorriso come un cinico rifiuto a prenderlo in considerazione; quindi, voltò le spalle al Kailâsa e cominciò a scendere. Constatò allora , con sgomento, che gamba, mano e occhio sinistri del proprio corpo erano stati messi fuori uso da un colpo apoplettico. Shiva lo vide cadere, lo raggiunse e gli dette conforto, dicendogli che Shakti, in realtà, aveva benedetto lui e il suo rituale. Poi lo rinvigorì e lo guarì aspergendolo con l'acqua del *kamandalu* (*recipiente di legno o terracotta usato dagli asceti – N.d.T.*).

Quindi, Shiva e Shakti, gli concessero entrambi il dono che si accorda a un saggio, dicendogli che avrebbero presieduto al rituale. Terminato il rito, essi erano talmente compiaciuti da concedere al saggio altre grazie. Shiva disse che avrebbero preso forma umana nascendo per tre volte nel lignaggio di Bharadvâja: Shiva da solo, come Shirdi Sai Baba; Shiva e Shakti insieme, a Puttaparthi, come Sathya Sai Baba; in ultimo, Shakti da sola, come Prema Sai.
Poi Shiva ricordò la malattia che all'improvviso aveva colpito Bharadvâja sul Kailâsa l'ottavo giorno di attesa al freddo, in una zona ghiacciata, e fece un'altra promessa formale: "Come espiazione per la noncuranza che ti ha riservato sul Kailâsa per otto giorni, quando entrambi ci incarneremo come Sathya Sai, Shakti subirà un'apoplessia che durerà otto giorni, e, l'ottavo giorno, La libererò da ogni traccia della malattia, aspergendoLa con dell'acqua, esattamente come ho fatto sul Kailâsa per guarirti".

Quello a cui oggi, solo qualche istante fa, avete assistito, non è stato altro che l'attuazione di quella promessa. Tutto ciò doveva accadere: il colpo apoplettico e la guarigione. La promessa fatta nel *Tretâ Yuga* (*l'età dell'argento – N.d.T.*) doveva essere mantenuta. Ora posso dirvi che il povero, sventurato devoto che doveva essere colpito dall'apoplessia che ho preso su di Me, era un comodo pretesto che ho sfruttato.

Vedete, una locomotiva non viene utilizzata per trainare una sola carrozza. Quando un certo numero di carrozze è disponibile, allora il motore viene attivato.

Allo stesso modo, la malattia doveva essere affrontata, il devoto salvato, la promessa mantenuta, il mistero sciolto: il Divino doveva essere annunciato più chiaramente, attraverso questo straordinario miracolo. Tutto ciò ha trovato attuazione grazie a tale unico evento.

Lasciate che vi dica ancora una cosa. Nulla può impedire o fermare il lavoro dell'*Avatâr*. Quando, durante tutti quei giorni, mi trovavo di sopra (*Baba si riferisce ai Suoi alloggi – N.d.T.*), alcune persone, insensatamente, dicevano: "È finita per Sai Baba!", facendo tornare indietro molti di coloro che stavano raggiungendo Puttaparthi. Taluni dissero che Mi trovavo in *samâdhi*, come se fossi un aspirante spirituale!
Altri temevano che fossi vittima di magia nera, come se ci fosse qualcosa che possa destabilizzarMi.

Lo splendore di questo *Avatâr* aumenterà di giorno in giorno.

In passato, quando la montagna Govardhana fu sollevata dal piccolo Krishna, le pastorelle e i pastori compresero che Egli era il Signore.

Ora, sarà sollevata non una sola montagna, ma un'intera catena montuosa. Vedrete!

Abbiate pazienza; abbiate fede. Domani mattina, darò ad ognuno di voi la benedizione del *namaskâr*, che oggi avete perso.

Discorso Divino del 17 Maggio 1968

LA RIVELAZIONE

Il giusto spirito di una Conferenza

Voi siete impegnati a trovar soluzioni a problemi, argomenti per vincere dei dubbi, mezzi per prevenire la nascita di nuovi problemi e nuove incertezze; ma questi esercizi, così apprezzati da ogni conferenza, non possono giovare al buon esito della navigazione attraverso il mare dello sforzo spirituale. Queste discussioni, risoluzioni, discorsi e regolamenti non sono che fragili espedienti. Il mondo è fin troppo agitato e burrascoso perché questi lo possano acquietare. È il momento questo per una fredda e calma contemplazione, e non per rapide e appassionate speculazioni e frettolose decisioni.

Prima di tutto l'esempio

È necessario che ritorniate a contemplare le eterne lezioni formulate dai saggi dell'India d'una volta, lezioni che negli ultimi anni sono state trascurate e cinicamente dimenticate. I suggerimenti e le soluzioni che sono emerse dalle discussioni odierne son tutte buone, di per sé stesse; ma come può insegnare il nuoto chi non sa nuotare? Come può una persona, il cui granaio è vuoto, elargire elemosine? Acquisite la ricchezza della devozione, della fermezza e della pace prima di arrischiarvi a consigliare gli altri sul come le devono acquisire.

L'India ha dovuto subire il disprezzo e la noncuranza a causa d'una moltitudine di maestri che non si son curati di praticare ciò che loro stessi insegnavano. IO lo so che avete l'entusiasmo di portare il Mio messaggio tra le genti di questo e degli altri paesi; ma consentitemi di ricordarvi che la migliore ed unica via per riuscire in ciò è quella di trasferire il messaggio nelle vostre proprie vite. I vostri pensieri, le vostre parole e le vostre azioni devono essere impregnate del messaggio. Allora sì che si spargeranno senza fatica ed efficacemente, trasformando così la faccia del mondo.

L'Esercito Sai

Sono qui convenuti i presidenti, i vicepresidenti e i segretari delle Organizzazioni Sathya Sai da tutte le parti del mondo. Voi siete gli ufficiali dell'Esercito Sai.
Come potete condurre dei soldati alla battaglia quando non siete consapevoli delle complicazioni della guerra, quando voi stessi siete degli strumenti inefficaci?
Potete cercare di guidare gli altri solo dopo che avrete praticato le discipline alla perfezione. Ciò vale per tutti i campi delle attività umane.
Voi per primi dovrete acquisire la beatitudine e la pace assoluta, affinché possiate comunicarle agli altri.

Guide responsabili

I maestri di scuola devono essere loro stessi esempi di quello che vogliono siano gli alunni. Gli uomini di potere che esortano gli altri a seguire i sentieri dell'amore e della cooperazione devono praticare loro stessi quelle virtù.
Al giorno d'oggi la gente non ha voglia d'essere guidata, né i capi hanno la capacità di farlo. Il progresso è il risultato della fiducia reciproca fra chi è guidato e chi guida. L'agitazione che sta imperversando ovunque, in tutti gli strati della popolazione, è dovuta all'irresponsabilità dei genitori, dei maestri, degli amministratori e dei dirigenti, e anche di coloro che bramano avere dei benefici da essi.

Il valore del Nome

Il *nâmasmarana*, la ripetizione litanica del nome di Dio, è una delle discipline basilari, a cui questa Conferenza dedica molta attenzione. Le Scritture dicono che in quest'epoca materialista essa è l'unica speranza per l'uomo. Tukaram[1] cantava il *Nâma-ratna*, il "Nome del Signore quale Gemma Preziosa". Perciò, non dovreste ignorare il Nome come se fosse un pezzo di vetro oppure un ciottolo.

Una gemma per giocare

Una volta un ragazzo raccolse una pietra preziosa tonda e splendente e se ne servì come d'una biglia per giocare in strada coi suoi compagni. Capitò di lì per caso un mercante che s'occupava di pietre preziose, e il suo sguardo acuto cadde sulla gemma. Avvicinato il ragazzo e portatolo in disparte, gli offrì cinquanta rupie per la sua biglia. Se il bimbo avesse saputo quant'erano cinquanta rupie, avrebbe compreso il valore di quella gemma!

Corse da sua madre e le disse che un estraneo aveva tentato d'offrirgli cinquanta rupie in cambio della pallina con cui stava giocando. La madre fu sorpresa della notizia che valesse tanto, e gli disse: «Non uscire più in strada con quella biglia; se vorrai, potrai giocare in giardino con i tuoi amici». Reso noto il suo valore, vennero poste delle limitazioni.

Quella notte il mercante non riuscì a dormire: studiava il modo di acquistare la gemma da quella gente semplice, per poi rivenderla con un buon profitto a qualche milionario o maharajah. Trovò l'abitazione del ragazzo, e cominciò a camminare su e giù per la strada con la speranza di vederlo. Quando vide che il bimbo giocava con quella gemma come se fosse una biglia di nessun valore, si sentì straziare il cuore.

Il ragazzo la gettò sul pavimento e la madre, che proprio in quell'istante stava uscendo dalle sue stanze, urtò la gemma con il piede facendola finire in un cespuglio. Il mercante, che poté allora parlare al bimbo, gli propose in cambio del gioiello prima cento e poi cinquecento rupie! Il figlio, piangendo, scappò in casa lamentandosi di quell'estraneo che non voleva lasciarlo in pace, e la madre uscì in giardino e lo pregò d'andarsene. Il mercante colse l'occasione, e disse alla donna ch'era pronto a darle mille rupie se gli avesse consegnato la biglia! Udito ciò, la donna proibì al bimbo di giocare con la pallina fuori casa; avrebbe potuto giocare solo all'interno delle stanze. Ma il mercante non si diede per vinto, e il giorno seguente si presentò davanti alla porta offrendole diecimila rupie.
La donna non accettò, e chiuse la gemma in uno scrigno di ferro, sotto chiave! Quando, il giorno successivo, il mercante ritornò con cinquantamila rupie, lei si decise a portarla in una banca per depositarla in una cassetta di sicurezza.

La chiave del successo

Anche voi giocate alle biglie col Nome di Dio, inconsapevoli del suo pregio. Quando venite a conoscenza del suo valore, lo chiudete nel profondo del vostro cuore come il più prezioso dei tesori. Sappiate che il Nome è la chiave per il successo nella vostra ricerca di consolazione, fiducia, coraggio, illuminazione e liberazione.

Il giro del mondo di Ganapati

Dai testi antichi si può trarre un altro esempio. Una volta, fu indetta una gara tra gli Dei per scegliere il capo dei *Gana* (le truppe di semidei al servizio di Shiva). I concorrenti dovevano fare velocemente il giro del mondo e ritornare ai Piedi di Shiva. Gli Dei partirono sui propri veicoli, e anche il figlio più giovane di Shiva partecipò con entusiasmo alla gara. Aveva testa d'elefante, e per veicolo un topo! Naturalmente, ciò gli era di gran svantaggio. Non aveva ancora fatto molta strada, quando gli apparve Nârada, che gli chiese: «Dove sei diretto?»

Il giovane ne fu molto seccato e andò su tutte le furie, poiché ciò che gli accadeva era di cattivo augurio, doppiamente sfavorevole per chi si metteva in viaggio. È infausto che, non appena s'inizi un viaggio, ci si incontri con un bramino solitario. Nonostante fosse il più grande dei bramini — Nârada era figlio di Brahmâ stesso — ciò era pur sempre di cattivo auspicio! Per contro, non sta bene che uno si metta a chiedervi "Dove sei diretto?", quando vi state dirigendo da qualche parte. Quindi, figuratevi: Nârada gli pose proprio questa domanda!

Ma il grande bramino riuscì lo stesso a calmare la sua rabbia. Si fece raccontare dal figlio di Shiva la causa della sua tristezza e il suo desiderio di vincere. Lo consolò, esortandolo a non disperarsi e gli disse: «Il nome di Râma è il seme da cui si sprigionò quell'immenso albero chiamato Universo. Perciò, scrivi in terra il nome "Râma", fagli un giro intorno, e precipitati da Shiva a reclamare il premio». Così fece, e tornò da suo Padre, il quale gli chiese come mai avesse fatto così in fretta.
Ganesha gli raccontò la storia e il consiglio di Nârada, e Shiva, apprezzando la validità di tale consiglio, assegnò il premio al figlio, che fu acclamato col nome di Ganapati, "Capo dei Gana" e quello di Vinâyaka, "Conduttore di tutti".

Nome potente

Non v'è dubbio che il Nome vi porti la Grazia di Dio. Mirabai, regina del Rajasthan, abbandonò il suo stato e le sue ricchezze, la sua fortuna e la sua famiglia per dedicarsi all'adorazione del Signore, di "Giridhara Gopala", il Divino Protettore degli armenti (Krishna) che sostenne la montagna con un dito. Il marito le porse una coppa di veleno, ingiungendole di berlo; ma ella, nel berlo, pronunciò il nome di Krishna, e il veleno, per la Grazia del Nome evocato, si tramutò in nettare!

Il Nome che contempla le qualità divine: Dio come dolcezza…

Kîrtan è la parola usata per indicare la recitazione o il canto del Nome e della Gloria di Dio. *Samkîrtan* significa recitare o cantare bene, o a gran voce e con estasi.
Si possono distinguere quattro forme differenti di *nâma-samkîrtan*: il *bhâva nâma-samkîrtan*, il *guna nâma-samkîrtan*, il *lîlâ nâma-samkîrtan* e il puro *nâma-samkîrtan*. Per *bhâva nâma-*

samkîrtan s'intendono le recitazioni in cui si canta il Nome con una certa emozione o atteggiamento mentale (*bhâva*) verso il Signore.

Può essere *madhurabhâva*, una dolce emozione come quella che sopraffece Râdhâ; ella vide, udì, gustò, cercò e ottenne solo quella dolcezza, ovunque e ad ogni istante. *Raso vai sah*: «Egli è Dolcezza». Ella non fece distinzioni fra la Natura e quella di Dio: tutto era Dio, tutto era Krishna. Sentì, percepì, e seppe che Krishna era sempre presente: negli stati di veglia, di sogno e di sonno profondo. Realizzò la verità di ciò che afferma Krishna nella *Gîtâ*, e cioè che le Sue Mani e i Suoi Piedi, gli Occhi, il Viso e il Capo sono ovunque. La sua adorazione di Dio è l'esempio supremo del *madhura bhâva nâma-samkîrtan*.

…**come figlio**

Abbiamo poi il *vâtsalya-bhâva nâma-samkîrtan* (recita del Nome con il sentimento d'una madre verso il figlio). Yashodâ, la madre adottiva di Krishna, può esser presa come esempio per questo tipo di disposizione mentale. Benché avesse avuto una serie d'esperienze della Sua Divinità, ella preferì servirLo come madre e adorarLo come suo figlio.

…**come amato**

L'*anurâga-bhâva nâma-samkîrtan* (il sentimento che c'è fra l'amante e l'amato), trova la sua esemplificazione migliore e più pura nelle *gopî*. Esse avevano posto nei loro cuori il Signore, si erano liberate da ogni attaccamento terreno e vivevano solo nella Sua contemplazione, dedicando a Lui tutti i pensieri, le parole e le azioni.

…**come amico**

Vi è poi il *sakhya-bhâva nâma-samkîrtan* (il sentimento di amicizia), come quello di Arjuna, che credeva in Krishna come al suo più intimo amico e cognato (avendo sposato la sorella di Krishna) e confidava in Lui quale suo compagno. Anche questo è un atteggiamento che vi attacca alla Divinità, sublimando gli impulsi più bassi.

…**come Padrone**

Un altro tipo è il *dâsya-bhâva nâma-samkîrtan* (l'atteggiamento che c'è tra il servo e il padrone): servire il Signore quale Suo fedele e indiscusso servitore. È il sentiero seguito da Hanûmân nel *Râmâyana*. Egli non aveva né volontà né desideri; pregava solamente d'esser un buon strumento per i fini del suo Padrone.

…**come Burattinaio**

C'è poi il *shânta-bhâva nâma-samkîrtan*, la lode al Signore checché accada, noncuranti degli alti e bassi, e sopportando tutti i ghiribizzi della fortuna come facenti parte del Suo Gioco. Leggendo il *Mahâbhârata*, si vedrà che Bhîshma era pregno di quest'atteggiamento; egli adorò Krishna persino nell'istante in cui Questi avanzò verso di lui per ucciderlo.

…**come Autore di tutto**

Un altro modo di fare *nâma-samkîrtan* è quello di rammentarsi, mentre si recita il Suo Nome,

delle Sue gesta e dei Suoi giochi, dei vari atti di Grazia e di Compassione che il Signore ha manifestato al mondo. È il *lîlâ nâma-samkîrtan*, il cui sentiero portò Chaitanya e Tyâgarâja alla realizzazione del Signore.

…**come Tutto**

Altri invece, mentre recitano il Suo Nome, si concentrano in contemplazione sulla maestà, gloria, potenza, mistero, magnificenza, munificenza e amore di cui Dio s'è rivestito. Questo atteggiamento viene definito come il *guna nâma-samkîrtan*, che porta il pensiero agli attributi e alle caratteristiche divine. Molti dei santi venerati in vari paesi fanno parte di questa categoria.

…**come mero suono**

Un'altra classe è quella dei ricercatori che danno importanza alle sillabe e al suono del Nome come tale, senza curarsi del suo significato. Dicono che, quando il Nome viene pronunciato, esso attira verso l'aspirante Dio e la Sua stessa Grazia, qualunque sia la disposizione d'animo e qualsiasi siano i giochi divini e gli attributi che vengano o meno associati alla ripetizione. Essi affermano che, seppur solo e privo di sostegno, il Nome ha la forza, il potere e la capacità di redimere, curare e salvare.

Il mantra di Râma

Una volta fu lo stesso Râma (figlio di Dasharatha ed eroe del *Râmâyana*, incarnazione del Signore nel *Tretâ-Yuga*) ad indicare il nome Râma come potenza liberatrice. Quando Râma, accompagnato da Sîtâ e Lakshmana attraversò la foresta, gli eremiti che riconobbero la Sua Divinità andarono da Lui e Lo pregarono di iniziarli, e di dar loro qualche potente mantra da ripetere per avere l'elevazione spirituale e la vittoria.
Râma rispose d'esser solo un principe in esilio che vagava per la foresta e, perciò, non riteneva d'avere nessun'autorità per iniziare degli asceti nella via spirituale; e se ne andò per i sentieri della giungla. Al vederlo camminare leggero, seguito immediatamente da Sîtâ e con Lakshmana in coda, un vecchio eremita esclamò: «Amici! Guardate! Râma ci sta iniziando!
Egli ci concede il mantra! Dio è il conduttore, e la Natura (la Sua fedele compagna, la Sua ombra) lo segue; per ultimo viene l'individuo (il *jîvi*), parte del Signore, l'onda dell'Oceano; egli può vedere Dio solo se l'ingannevole Natura è propiziata o viene sorpassata.

Questa è veramente una silenziosa lezione nella pratica spirituale. "Ra" è Dio e "ma" è l'individuo che è rimasto indietro. "Â" è la Natura, *Prakriti*; e Râma è il mantra ch'Egli ci concede così misericordiosamente. Accettatelo e vi salverete; per me non vi è altra strada». Così disse l'asceta.

Râma, nome universale

Do rilievo al *Râma-nâma*, al nome di Râma, perché il principio Râma è l'*Âtma*; Râma significa "ciò che è piacevole, che piace". Ebbene, l'*Âtma* è la fonte di ogni gioia: La sua natura è Beatitudine. Inoltre, come scoprì Tyâgarâja, il nome Râma può essere adottato tanto dai devoti di Nârâyana (Vishnu) quanto da quelli di Shiva.

I mantra di Nârâyana e di Shiva

La sillaba “Ra” è la sillaba chiave del Nârâyana Mantra — *Om namo nârâyanaya* — e la sillaba “ma” è la sillaba chiave dello Shiva Mantra — *Om namashivâya* —.
Non hanno alcun senso i pregiudizi e le discordie tra chi adora la Forma Nârâyana di Dio e quelli che adorano la Forma di Shiva, perché entrambe rappresentano l’Uno Fondamentale e Universale. Essi si distinguono, è vero, dagli oggetti divini differenti tra loro. Essi recano: la Conchiglia (*shanka*) e il Disco (*chakra*), nel caso di Nârâyana; il Tamburello (*tamaru*) e il Tridente (*trishûla*), nel caso di Shiva. Ma, sia la conchiglia che il tamburo simboleggiano l’accessibilità di Dio per mezzo della lode udibile e del canto; il disco e il tridente sono i simboli di Dio Creatore e Padrone del Tempo. Il disco rappresenta la ruota del tempo, mentre le tre punte del tridente ne rappresentano il passato, il presente e il futuro. Nârâyana è chiamato anche Hari, e Shiva anche Hara; entrambi questi nomi derivano dalla stessa radice *har*, che significa “distruggere, rimuovere, affascinare, attrarre”, funzioni di cui Dio si è rivestito.

Dio appare a chi Lo chiama

Il dovere dell’uomo è di santificare i suoi giorni e le sue notti con l’ininterrotto ricordo e ripetizione (*smarana*) del Nome. Concentratevi in contemplazione con gioia, con ardente desiderio. Se lo fate, Dio non mancherà di apparirvi dinanzi nella Forma e con il Nome che Gli avrete attribuito come i più belli e i più appropriati!

Universalità di Dio

Tutti i nomi e tutte le forme sono Dio, ed Egli ne è l’integrazione in un armonioso incanto! Le raffigurazioni di Dio date dalle diverse fedi e adorate dalle diverse comunità umane, sono tutte membra dell’Unico Dio com’Egli è realmente. Come il corpo è l’armonioso fondersi dei sensi e delle membra, Dio è l’armonia di tutte le forme e di tutti i Nomi che Gli vengono attribuiti dall’uomo! Soltanto coloro che sono ignari della Gloria di Dio insisteranno su d’un solo Nome e su d’una sola Forma per adorarLo e, ciò ch’è peggio, condanneranno l’uso da parte d’altri di Nomi e Forme diverse!
Poiché siete tutti associati all’Organizzazione Sathya Sai, devo mettervi in guardia da questa sciocca ostinazione. Non andate in giro a proclamare che appartenete ad una setta diversa e separata da quella che adorano Dio con altre Forme e altri Nomi.

Così facendo, limitate quello stesso Dio che volete lodare. Non proclamate nel vostro entusiasmo: «Vogliamo solo il Sai, e il resto non c’interessa». Vi dovete convincere che tutte le Forme e tutti i Nomi sono di Sai, e che non ci sono “residui”; *tutti* sono Lui.

Nessun culto nuovo

Avrete notato che nei Miei discorsi non parlo di Sai, né che canto di Sai durante i bhajan con cui di solito concludo i Miei discorsi. Vi sarete anche chiesti il perché. Ora ve ne spiegherò la ragione: non voglio che guadagni terreno l’impressione ch’Io desideri propagandare questo Nome e questa Forma. Non sono venuto a mettere in piedi un nuovo culto, né voglio che la gente si crei false impressioni. Io affermo che questa Forma di Sai è la Forma di tutti i vari Nomi che l’uomo usa per adorare il Divino. Perciò, v’insegno che non dovrebbe essere fatta alcuna distinzione fra i nomi di Râma, Krishna, Îshvara, Sai, poiché son tutti nomi Miei.

Associazioni Seva senza etichette

Sapendo che IO sono la corrente che illumina tutte le varie lampadine, esse mi sono

indifferenti, mentre per voi sono tanto importanti. Se date a loro importanza, sorgono le fazioni e nascono le sette. Le Associazioni Sathya Sai Seva non dovrebbero incoraggiare i dissensi e le differenze; devono adorare l'Uno che appare come i molti, il Divino di base, Colui che illumina tutte le lampadine. Non ho la minima intenzione di utilizzare i gruppi Seva per propagandare il Mio nome o per rastrellare omaggi per Me. No! Sono felice solamente quando gli sforzi e le discipline spirituali per elevare e purificare l'uomo progrediscono ovunque. Solo per mezzo d'essi vi sarà rivelata la Mia Realtà Universale. Perciò, non limitateMi entro i confini d'un nome o d'una forma qualsiasi. Il vostro scopo dovrebbe essere quello di vedere lo stesso Dio in tutte le forme che vengono adorate, di dipingerLo in tutti i nomi e d'essere inoltre consapevoli della Sua Presenza quale Motore Interiore di tutti gli esseri viventi, in ogni particella di materia. Non cadete nell'errore di considerare certe persone degne di rispetto, e certe altre indegne. Sai è in ognuno, e perciò tutti meritano da voi rispetto e il vostro servizio. Diffondete questa verità; è questa la funzione che assegno alle Associazioni Seva.

"**La Mia Vita è il Mio Messaggio"**

Avete la possibilità di osservare Me e le Mie attività; guardate come Mi attengo alla rettitudine, all'ordine morale, alla verità e compassione universale. Questo IO voglio che apprendiate da Me! Molti di voi M'implorano per avere un Mio "Messaggio" da portare al gruppo di cui siete membri. Ebbene, la Mia Vita è il Mio Messaggio. Aderirete al Mio Messaggio se vivrete in modo tale che le vostre vite siano delle attestazioni di una calma imparziale, di coraggio, di sicurezza, di ardore nel servire coloro che vivono in miseria, e se vi ispirerete alla Mia Vita.

Calunnie e diffamazioni

Dio è immanente nel mondo. Quindi, trattate il mondo con amore, come trattereste il vostro Maestro. Krishna servì i Pândava e fece da cocchiere ad Arjuna. Così, pur non essendo un re, Egli divenne molto di più: un Creatore di re! Servite, qualunque sia l'ostacolo e il cinico scherno che vi potrete attirare. Tali reazioni sono inevitabili quando ci s'impegna a fare del bene.

Guardate Me per esempio: la lode e la calunnia Mi hanno accompagnato attraverso i secoli. Le opposizioni e gli ostacoli tendono unicamente a mettere in luce il bene e a rafforzare le decisioni. Le torture che il padre inflisse a Prahlâda allo scopo di distogliere Dio dalla sua mente, servirono solo a dar valore alla sua ferma devozione. La malvagità di Râvana servì solo a rivelare la potenza dell'arco di Râma. I diffamatori come Shishupâla, Dantavakra, Râvana e Kamsa sono gli inevitabili complementari d'ogni incarnazione.

Anche il presente Sai Râma ha in quest'era tale associazione, evidenziata anche adesso da una simile schiera. Da una parte l'adorazione e l'omaggio formano montagne, e dall'altra l'abiura e le calunnie formano anch'esse picchi elevati. Trovandomi in mezzo ad essi, li benedico entrambi a mani elevate, non sentendomi esaltato da una o depresso dall'altra. Poiché, mentre i diffamatori saranno ricompensati dalla corona che si meritano, IO sarò incoronato dalla Mia stessa Gloria.

Il miracolo che rivela Dio

Di che utilità può essere il solo adorare il Mio Nome e la Mia Forma, se non cercate di coltivare lo stesso amore per tutti che IO possiedo, la Mia imperturbabile equanimità, il Mio amore, la Mia pazienza e fermezza, la Mia natura d'eterna beatitudine? Nelle vostre conferenze voi trattate degli eccezionali poteri del Sai, e gli avvenimenti vengono descritti come "miracoli" nei libri che

alcuni hanno scritto su di Me.

Vi prego di non dare importanza a questi fatti. Non esagerate il loro significato e permettetemi di dirvi che il potere più importante e significativo è il Mio amore. Potrei cambiare il cielo in terra o la terra in cielo, ma non sarebbe questo il segno della Potenza Divina. È l'amore, la fermezza effettiva, universale e onnipresente ad esser l'unico segno.

Il prezzo dei preziosi

Quando cercherete di coltivare e diffondere questo amore e questa fermezza, i guai e le fatiche pedineranno i vostri passi. Li dovrete accettare, poiché senza di essi non potrà venir fuori il meglio che è in voi. Se l'oro fosse abbondante come la sabbia e i diamanti comuni come i ciottoli, nessuno si curerebbe di loro. Questi invece si ottengono dopo enormi sforzi e sacrifici; è perciò che vengono avidamente ricercati.

La Verità di Sai Baba

Dal momento che si è riunita qui gente devota e persone provenienti da tutte le nazioni, vi devo dire una cosa.
Non v'è alcun dubbio che prima d'ora si siano tenute delle conferenze mondiali dedicate alla religione o a problemi spirituali, come pure, conferenze di seguaci di particolari fedi. Ma queste si tennero solo dopo la morte dei loro promotori e ispiratori divini.
Questa è la prima e vera volta che si tiene una Conferenza Mondiale di devoti, mentre l'Incarnazione è presente davanti a tutti, con il corpo assunto per lo scopo, e che porta il Nome da Lui scelto. Ve la devo divulgare questa verità, perché novantanove persone su cento fra di voi non conoscono la Mia Realtà.

Siete stati attratti qui da esigenze diverse, dalla predilezione per argomenti spirituali, dal desiderio d'ampliare le associazioni a cui siete affezionati, da ammirazione e affetto, dall'amore, dal rispetto o da uno slancio d'entusiasmo che vi spinge ad unirvi agli altri per condividere la vostra propria esultanza.

Sai inafferrabile

In verità, voi non potrete capire la natura della Mia Realtà né oggi, né fra mille anni di rigida austerità o d'ardente ricerca, anche se tutta l'umanità si unisse in questo sforzo. Ma, in breve tempo, prenderete coscienza della beatitudine riversatavi dal Principio Divino, che si è assunto questo sacro Corpo e questo sacro Nome. La vostra buona fortuna, che vi offre questa occasione, è ben più grande di quella di cui disposero gli eremiti, i monaci, i saggi, i santi e persino personalità che incarnavano aspetti della Gloria Divina!

L'Illusione di Sai

Dal momento che cammino con voi, mangio come voi e parlo con voi, venite ingannati dalla credenza che questo non sia che un esempio di comune umanità. Guardatevi da tale errore. Io stesso v'illudo cantando con voi, discorrendo e impegnandomi in attività con voi. Ma la Mia Divinità vi si può rivelare in qualunque istante; siate pronti, preparati per quel momento. Dato che la Divinità è permeata d'umanità, vi dovete sforzare di vincere l'Illusione, *Mâyâ*, che la nasconde ai vostri occhi.

La più grande fortuna

«Questa è una forma umana nella quale si manifesta ogni Entità Divina e ogni Principio Divino, vale a dire tutti i nomi e le forme che l'uomo ha attribuito a Dio». [2] Non permettete che il dubbio vi distragga; se solo installerete nell'altare del vostro cuore una fede salda nella Mia Divinità, potrete ottenere una visione della Mia Realtà.

Se invece oscillate come il pendolo, un momento devozione, l'istante dopo incredulità, non riuscirete mai a comprendere la Verità e a ottenere quella beatitudine. Siete veramente molto fortunati d'avere oggi, in questa stessa vita, la possibilità di poter sperimentare la beatitudine della visione della Forma di tutte le Forme e di tutti gli Dei.

Un tempo grandi solo dopo la morte

Vorrei attrarre la vostra attenzione su d'un altro fatto. Quando, in precedenti occasioni, Dio s'incarnò sulla Terra, la beatitudine di riconoscerLo nell'incarnazione veniva accordata solo dopo che la personificazione fisica aveva abbandonato il mondo, nonostante i copiosi ed evidenti segni della Sua Grazia. La fedeltà e la devozione che Essi esigevano sorse negli uomini dalla paura e dal timore che incutevano i Loro poteri e capacità sovrumane, o dinanzi alla loro maestosa e imperante autorità. Ma riflettete un momento su questa manifestazione di Sathya Sai; in quest'era di sfrenato materialismo, d'aggressiva incredulità e irriverenza, cos'è che porta milioni di persone d'ogni parte del mondo ad adorarLo? Vi convincerete che la ragione di base di tutto ciò è il fatto che questa è la Divinità Soprannaturale in Forma Umana.

Il Piano di Sai

Come siete fortunati di poter vedere tutti i paesi del mondo che rendono omaggio a Bhârat; potete sentir echeggiare in tutto il mondo l'adorazione del Nome di Sathya Sai, quando ancora questo corpo esiste; non in un lontano futuro, ma mentre è con voi, davanti a voi. D'altronde, sarete ben presto testimoni del ristabilirsi del *Sanâtana Dharma* — la Legge Eterna e Universale — nel suo stato autentico e naturale; del Dharma formulato nei *Veda* per il bene di tutti i popoli della Terra. Il ripristino del Dharma vedico è nel Piano di Sai, che non ha il solo scopo d'attirare a Me le genti, attratte dalla manifestazione della Mia Energia e della Mia Capacità. Non è un fenomeno d'illusione: questo fenomeno sosterrà la Verità e sradicherà la menzogna. Tale vittoria vi farà esultare nell'estasi. È questo il *Sai Sankalpam*, il Progetto Sai.

I *Veda* non si vendono

Alcune persone, persino coloro che hanno raggiunto un certo grado di comando e d'autorità, hanno iniziato a barattare le formule vediche e i principi della cultura indiana, vendendole per trarne lucro; e gli Occidentali son pure propensi ad acquistarle! Queste verità e queste rivelazioni non sono mercanzie da potersi vendere o acquistare. Perciò, andrò presto nei paesi occidentali, allo scopo d'informarli del loro vero valore e per porre una fine a questo mercato.

Le autorità universitarie degli Stati Uniti d'America e i leader degli studenti di quelle università hanno scritto d'esser desiderosi di darMi il loro benvenuto, e d'aver formulato alcuni programmi per la Mia venuta. Ieri soltanto abbiamo avuto i passaporti per l'Africa, con la preghiera che IO vada a visitare quei paesi. Prima del mese di giungo ci andrò.

Il *Summum Bonum*

Perciò, cercate d'utilizzare le possibilità di star con Me il più possibile, e sforzatevi di seguire le direttive che vi ho dato quanto prima e quanto meglio potete. È sufficiente che obbediate ai Miei insegnamenti; ciò vi gioverà ben più d'un rigorosissimo ascetismo.

Praticate la verità, la rettitudine, la pace e l'amore: queste sono le virtù che mi sono più care. Cercate di tenere sempre dinanzi a voi questi ideali, in tutti i vostri pensieri, parole e azioni. Ciò vi conferirà il *summum bonum* di fondervi nella Sostanza Suprema della Divinità.

NOTE:

1] *Tukaram (1608-1650 d.C.) fu un popolare e venerato santo del Mahârâshtra, autore di migliaia di poesie devozionali*

[2] *Sarvadaivattva sarvarûpâlanu dharincinas mânavâkârame î âkâram.*

Discorso Divino del 23 novembre 1968

LA PIETRA MILIARE

Per la protezione del virtuoso,
per la distruzione di chi fa del male
e per ristabilire definitivamente la rettitudine
Io Mi incarno di era in era.

Perché Mi incarno di Era in Era ...

Ogniqualvolta la disarmonia *(Ashanti*) sopraffà il mondo, il Signore Si incarna in forma umana per ristabilire le modalità atte ad ottenere la Pace Suprema (*Prasanthi*) e per rieducare la comunità umana a (percorrere) il sentiero della pace.

Ai giorni nostri i conflitti e la discordia hanno privato la famiglia, la scuola, la società, la religione, le città e gli Stati della pace e dell'unità. L'arrivo del Signore viene atteso con ansia dai Santi e dai Saggi. I *Sadhu* (gli aspiranti spirituali) hanno pregato ed Io sono venuto.

I Miei compiti principali consistono nella promozione dei *Veda* (Sacre Scritture Indù) e nell'elevazione dei devoti. Le vostre virtù, il vostro autocontrollo, il vostro distacco, la vostra fede e la vostra costanza: questi sono i segni attraverso i quali tutti gli uomini potranno riconoscere la Mia gloria.

Potrete dichiarare di essere Miei devoti solo quando vi sarete messi completamente e pienamente nelle Mie mani, senza traccia di ego. Potrete godere della Beatitudine tramite l'esperienza che l'*Avatar* conferisce. L'*Avatar* si comporta in modo umano affinché gli uomini possano sentirsi a Lui affini, ma si eleva ad altezze sovrumane affinché l'umanità possa aspirare a raggiungere le vette e, mediante tale aspirazione, riesca ad arrivare a Lui. Lo scopo per il quale Egli discende in forma umana è che voi realizziate il Signore dentro di voi, come motivatore.

Per reinstaurare la pratica della virtù gli *Avatar* come Rama e Krishna dovettero uccidere uno o più individui che potevano essere identificati come nemici di un sentiero di vita retto (*Dharmico*). Ma oggi non ce n'è neppure uno che sia totalmente buono, perciò chi si merita la protezione di Dio? Tutti vengono trascinati dalla malvagità. Chi mai sopravviverà, allora, se l'*Avatar* decide di estirparla?

Per questo motivo Io sono venuto: per restaurare l'intelletto (*Buddhi*), mediante vari sistemi. Mio compito è consigliare, aiutare, imporre, condannare e stare accanto a tutti come un amico che desidera il loro bene, affinché essi rinuncino alle tendenze malvage e, riconoscendone visibilmente il marchio, le lascino cadere, raggiungendo la meta.

Devo rivelare all'umanità il valore dei *Veda*, degli *Shastra* e dei Testi spirituali che stabiliscono le norme. Se Mi accetterete e direte "Sì", anch'Io vi risponderò "Sì, sì, sì", ma se Mi rinnegherete e direte "No", anch'Io vi farò eco "No". Venite, esaminate, sperimentate, abbiate fede: questo è il modo di servirsi di Me.

Non cito Sai Baba in alcuno dei Miei discorsi, anche se ne porto il nome come *Avatar*. Non

apprezzo minimamente la distinzione tra le varie sembianze di Dio: Sai, Rama, Krishna etc. Non proclamo che l'uno sia più importante o che l'altro lo sia meno.

Continuate ad adorare il Dio da voi scelto sulle linee che già vi sono familiari e vi renderete conto che vi state avvicinando a Me perchè tutti i nomi e tutte le forme sono Miei, (pertanto) non vi è ragione di cambiare il Dio che vi siete scelti per adottarne uno nuovo dopo aver visto ed ascoltato Me.

Ogni passo nella carriera dell'*Avatar* è predeterminato. Rama venne a nutrire le radici della Verità (*Sathya*) e della Retta Condotta (*Dharma*) e Krishna scese per promuovere la Pace (*Shanti*) e l'Amore (*Prema*) ma oggi tutt'e quattro queste qualità sono in pericolo di estinzione. Questo il motivo per il quale l'attuale *Avatar* è venuto.

La Retta Condotta (*Dharma*), che è fuggita nelle foreste deve essere ricondotta nei villaggi e nelle città. L'anti- *Dharma* che sta rovinando i villaggi e le città deve essere rimandato nella giungla.

Io sono venuto a darvi la chiave del tesoro della Beatitudine (*Ananda*), ad insegnarvi cosa fare per fare sgorgare questa sorgente, poiché avete smarrito la via che vi porta ad essere benedetti. Se sciupate questa occasione per salvarvi allora è proprio il vostro destino.

Voi venite a chiederMi orpelli e ciarpame, piccole cure meschine e promozioni, piaceri mondani e benessere materiale. Ben pochi di voi desiderano avere da Me la cosa che Io sono venuto a darvi, la Liberazione vera e propria ed anche tra questi pochi coloro che seguono ostinatamente la pratica spirituale (*Sadhana*) e conseguono il successo si possono contare sulle dita di una mano.

La vostra intelligenza umana non può neppur lontanamente immaginare le vie di Dio. Egli non può essere riconosciuto dalla mera intelligenza o dall'acutezza d'ingegno. Vi può esser concesso di trarre beneficio da Dio, ma non potete spiegarLo. Le vostre spiegazioni saranno sempre mere congetture, tentativi volti a mascherare la vostra ignoranza dietro pompose espressioni.

Introducete nella vostra pratica quotidiana qualcosa che provi che da Me avete conosciuto una vita più elevata, mostrate di possedere una fratellanza più ampia, parlate con maggior dolcezza ed autocontrollo, sopportate con la stessa tranquilla rassegnazione sia la sconfitta che la vittoria. Io sono sempre consapevole del futuro, del passato e del presente di ognuno di voi, perciò non posso essere facilmente indotto ad avere misericordia.

Dato che conosco il vostro passato, il vostro *background*, la mia reazione sarà diversa. Se portate le conseguenze del male compiuto deliberatamente nel corso di un'esistenza precedente, Io permetterò alla vostra sofferenza di continuare, leggermente modificata da qualche piccola compensazione. Io non sono causa né di gioia né di dolore, voi stessi siete i responsabili di entrambe le catene che vi legano.

Io sono l'Incarnazione della Beatitudine (*Anandaswarupa*). Venite, prendete da Me la Beatitudine (*Ananda*), dimorate in Essa e siate pieni di Pace (*Shanti*). Le Mie azioni sono le fondamenta su cui Io costruisco il Mio lavoro, il compito per il quale sono venuto. Tutte le azioni miracolose che potete osservare devono essere interpretate in questa prospettiva. Le fondamenta di una diga richiedono vari tipi di materiali. Senza di questi essa non durerebbe e non sarebbe in grado di opporre resistenza alle acque.

Un'incarnazione del Signore deve venire usata in vari modi dall'uomo per la sua ascesa. Il Signore non ha intenzione di fare pubblicità a Se Stesso. Io non ho bisogno di pubblicità, così come non ne ha bisogno nessun *Avatar* del Signore. Che cosa osereste pubblicizzare? Me? Che cosa ne sapete, voi, di Me? Voi parlate di Me oggi in un modo e domani in un altro.

La vostra fede non è incrollabile. Voi Mi lodate quando le cose vanno bene e Mi biasimate quando vanno male. Se cominciate con la pubblicità scendete al livello di coloro che, nella competizione per accumulare beni, esaltano se stessi a spese degli altri. Laddove si raccoglierà, si accumulerà o si esibirà denaro allo scopo di ostentare le proprie acquisizioni, Io non sarò presente. Io andrò solo dove vengono riconosciuti i valori della sincerità, della fede e della resa a Dio.

Solo le menti inferiori indulgono nella pubblicità o nell'esaltazione di sé, due cose che non hanno alcuna relazione con gli *Avatar*. Gli *Avatar* non hanno bisogno di pubblicità. Ristabilire il *Dharma* (la Rettitudine, la Retta Condotta): questo è il Mio scopo. Insegnare il *Dharma*, diffondere il *Dharma*: questo è il Mio obiettivo. Questi miracoli, come voi li chiamate, non sono che mezzi per raggiungere questo scopo.

Alcuni di voi hanno fatto rilevare che Ramakrishna Paramahansa (un Santo indiano) affermò che i poteri yogici (*Siddhi*) sono ostacoli posti sul cammino dell'aspirante spirituale (*Sadhaka*). Sì, i poteri yogici possono far deviare l'aspirante spirituale, che deve andare diritto senza lasciarsi coinvolgere in essi perché, se cede alla tentazione di esibirli, il suo ego lo trascinerà giù. Questo è un consiglio giusto ed ogni aspirante dovrebbe seguirlo.

L'errore consiste nel metterMi sullo stesso piano di un *Sadhaka*, come quello che Ramakrishna voleva aiutare, guidare e consigliare. Questi poteri yogici *fanno parte* della natura dall'*Avatar*; la creazione di oggetti, con l'intento di proteggere e dare gioia, è spontanea e duratura.

La creazione, la conservazione e la distruzione possono essere portate a compimento solo dall'Onnipotente, nessun altro può farlo.

I cinici ironizzano perché non possiedono la conoscenza. Se anch'essi apprendessero gli *Shastra* (Sacre Scritture), o se coltivassero l'esperienza diretta, allora potrebbero capirMi. La vostra innata pigrizia vi impedisce di compiere gli esercizi spirituali necessari per scoprire la natura di Dio. Questa pigrizia deve sparire, dev'essere eliminata dalla natura dell'uomo, sotto qualsiasi forma essa appaia. Questa è la Mia Missione.

Il Mio compito non consiste solo nel curare, consolare o eliminare la miseria individuale, è qualcosa di gran lunga più importante: il Mio compito principale consiste nel ristabilire i *Veda* e gli *Shastra* (le Sacre Scritture), rivelando la loro conoscenza a tutti. Io riuscirò in questo compito, senza limitazioni o ritardi. Quando il Signore decide e vuole, nessuno può ostacolare la sua Divina Volontà.

Dovreste aver sentito dire dalla gente che tutto ciò che Io faccio è magia. Ma il manifestarsi del potere divino non può essere interpretato in chiave di magia: i maghi ricorrono ai trucchi per guadagnarsi da vivere, per procurarsi la fama terrena e per arricchirsi. Si basano sulla falsità e prosperano sulla frode, ma questo corpo non potrebbe mai scendere ad un livello così basso.

Questo corpo è venuto per una risoluzione del Signore, che ha deciso di discendere, e tale decisione è intesa a sostenere la Verità (*Sathya*). La risoluzione Divina è sempre veritiera.

Ricordate che non esiste nulla che il potere Divino non possa fare: esso può tramutare la terra in cielo ed il cielo in terra. Se dubitate di questo date prova di essere troppo deboli per afferrare grandi cose, quali l'immensità dell'universo.

Sono venuto per istruirvi tutti sull'essenza dei *Veda*, per riversare su ognuno di voi questo dono prezioso, per proteggere l'antica saggezza (*Sanathana Dharma*).

La Mia missione è dispensare felicità, perciò Mi troverete sempre pronto a venire tra di voi non una, ma due o tre volte o quante volte voi Mi vorrete. Molti di voi pensano probabilmente che,

dal momento che a Puttaparthi giungono persone provenienti da ogni parte dell'India e anche da Paesi stranieri, tutta questa gente debba riversare i suoi contributi nelle casse di Nilayam (Prasanthi Nilayam: nome dell'Ashram di Sai Baba).

Lasciate che vi dica la verità: Io non prendo niente da nessuno, fuorché l'Amore e la devozione. Tale è stato il mio comportamento in tutti gli anni passati. La gente che viene qui mi dona solo la ricchezza della fede, della devozione e dell'Amore. Tutto qui. Molti di voi vengono da Me con problemi di salute o con preoccupazioni mentali di una natura od un'altra. Questi non sono che i pretesti mediante i quali siete stati condotti qui ma lo scopo principale è che voi riceviate la Grazia e rafforziate la vostra fede nel Divino. Ai problemi ed alle preoccupazioni si deve dare il benvenuto, perché vi insegnano la lezione dell'umiltà e della riverenza. È il correre dietro alle cose esteriori a produrre tutto questo malcontento. Questo genere di desideri non ha mai fine. Una volta che siete diventati schiavi dei sensi essi non vi lasceranno fino a quando sarete morti. È una sete inestinguibile.

Ma Io vi chiamo a Me e vi garantisco persino doni mondani pur di farvi volgere verso Dio. Nessun *Avatar* ha mai fatto così prima, andando fra le masse, consolandole, elevandole e dirigendole sul sentiero della Verità, della Rettitudine, della Pace e dell'Amore (*Sathya*, *Dharma*, *Santhi* e *Prema*). Le mie attività e le mie azioni non verranno mai alterati, quale che sia l'opinione di chiunque a proposito. Non modificherò i Miei piani, intesi a ristabilire la rettitudine (*Dharmasthapana*), né i miei discorsi, né le mie azioni.

Mi attengo a questa determinazione da molti anni e sono impegnato nel compito per cui sono venuto: inculcare la fede nel sentiero della Pace Suprema (*Prasanthi*). Non Mi fermerò, né arretrerò di un passo. Neppure il più grande scienziato può comprenderMi tramite la sua conoscenza da laboratorio. Io sono sempre colmo di Beatitudine. Qualunque cosa accada, nulla può alterare il Mio sorriso. Questo è il motivo per cui posso elargirvi gioia ed alleviare il vostro peso. Non esulto mai se mi esaltano, nè mi abbatto se mi denigrano.

Pochi hanno compreso il Mio scopo ed il Mio significato, ma non Me ne preoccupo. Quando mi vengono attribuite cose che non fanno parte della Mia natura, perché dovrei preoccuparMi? Perché dovrei esultare, se vengono menzionate delle cose che sono in Me?

Per me è sempre «Sì, sì, sì». Se voi rinuncerete a tutto e vi arrenderete al Signore, Egli vi proteggerà e vi guiderà. Il Signore è venuto proprio per questo. Egli sta dichiarando che farà così, perché questo è il solo scopo che l'ha condotto qui! Conosco le ansie che turbano il vostro cuore e le sue aspirazioni, ma voi non conoscete il Mio cuore. Reagisco al dolore che vi opprime ed alla gioia che provate, perché *Io sono nel vostro cuore*. Sono l'Abitante del tempio di ogni cuore. Non trascurateNe il contatto e la compagnia perché è solo quando il carbone è a contatto con la brace ardente che anch'esso diventa brace ardente.

Coltivate la vicinanza con Me nel vostro cuore ed essa sarà ricompensata. Allora anche voi acquisirete una frazione dell'Amore Supremo.

Questa è una grande opportunità. Abbiate fiducia che sarete tutti liberati. Sappiate che siete salvi.

Molti esitano a credere che le cose miglioreranno, che la vita sarà felice per tutti, piena di gioia, e che l'età dell'oro arriverà.

Lasciate che vi assicuri che questo Corpo Divino (*Dharmaswarupa*) non è venuto invano. Esso riuscirà a sovvertire la crisi che si è riversata sull'umanità.

Questo Discorso, pronunciato da Sathya Sai Baba il 23 Novembre 1968 in occasione del 43o Compleanno del Suo corpo fisico, appare nel libro 'L'uomo Santo e lo Psichiatra', di Samuel Sandweiss. In esso Swami, quasi per la prima volta in un Discorso importante, parla del fatto di essere un Avatar e proclama che la Sua Missione sulla Terra consiste nel ristabilire la rettitudine.

Discorso Divino del 19 giugno 1974

CHI È SAI?

Dio è imperscrutabile e non può essere compreso nel mondo oggettivo esteriore. Egli è nel profondo del cuore di ogni essere. Le pietre preziose vanno cercate profondamente sotto terra, non fluttuano a mezz'aria. Cercate Dio nella profondità di voi stessi, non nella Natura caleidoscopica che vi lusinga.

Il corpo vi è stato donato per questo nobile scopo ma voi ora lo state utilizzando male, come quella persona che cucinava il proprio pasto quotidiano nel vaso d'oro tempestato di gemme giunto nelle sue mani come eredità. L'uomo loda entusiasticamente Dio come onnipresente, onnisciente ed onnipotente ma ignora la Sua Presenza in se stesso! Naturalmente, molti si arrischiano a descrivere gli attributi di Dio ed a proclamare che Egli sia così e così ma queste non sono che loro congetture, riflessi delle loro predilezioni e preferenze.

Chi può affermare che Dio sia questo o quello? Chi può affermare che Dio non abbia questa forma o quell'attributo? Dall'immensa distesa dell'oceano ognuno può raccogliere solamente quanto può essere contenuto nel recipiente che porta alla spiaggia. Da una tale quantità si può afferrare ben poco di quell'immensità. Ogni religione definisce Dio entro i limiti che essa stessa stabilisce e poi pretende di averLo afferrato.

Come i sette ciechi che parlavano dell'elefante come di un pilastro, un ventaglio, una fune o un muro perché ne avevano toccato ([ciascuno) soltanto una parte e non potevano concepire l'intero animale, così anche le religioni parlano di una parte ed asseriscono che la loro visione è piena e totale.

C'è una sola religione, la Religione dell'Amore

Tutte le religioni dimenticano che Dio è tutte le forme e tutti i nomi, tutti gli attributi e tutte le affermazioni. La religione dell'Umanità è la somma e la sostanza di tutte queste fedi parziali poiché esiste un'unica religione e questa è la Religione dell'Amore. Le varie membra dell'elefante, che sembravano separate e distinte ai ciechi che cercavano la sua verità, erano tutte sostenute ed attivate da un unico flusso di sangue; le varie religioni e fedi, che si percepiscono come separate e distinte, sono tutte sostenute da un unico flusso d'Amore. Il senso della vista non può percepire la visione della Verità. Esso comunica solo informazioni false e indistinte.

Ad esempio, ci sono molti che osservano le Mie azioni e dichiarano che la Mia natura è questa o quella. Essi sono incapaci di misurare la Santità, la Maestà e la Realtà Eterna che Io sono.

Il potere di Sai è illimitato e si manifesta in eterno. Tutte le forme di potere risiedono nel palmo di Sai.

Ma coloro che proclamano di averMi capito, i Saggi, gli *Yogi* (persone spiritualmente avanzate), i *Pandit* (eruditi nella Scienza Sacra), gli *Jnani* (persone liberate), sono tutti consapevoli soltanto della manifestazione meno importante, occasionale ed esteriore di un'infinitesima parte di quel potere, vale a dire i 'miracoli'!

Essi non hanno desiderato prendere contatto con la Fonte di tutto il Potere e di tutta la Saggezza che è disponibile qui a Brindavan. Essi sono soddisfatti se possono assicurarsi

un'opportunità per esibire la loro erudizione libresca e far sfoggio della loro conoscenza della tradizione vedica, senza rendersi conto che la Persona da cui i Veda emanarono è in mezzo a loro, per amor loro.

Nella loro superbia, essi chiedono persino di avere qualche altra opportunità!

Le 'sconfitte' sperimentate dagli *Avatar* sono parte del Gioco Divino (*Lila*)

È sempre stato così, in tutte le ere. La gente può trovarsi molto vicina, fisicamente, all'*Avatar* ma vivere la propria vita inconsapevole della propria fortuna esagerando il ruolo dei miracoli che sono insignificanti e banali se paragonati alla Mia Gloria e Maestà, come lo è un moscerino, in dimensioni e forza, nei confronti dell'elefante su cui si posa.

Per questo motivo, quando voi parlate di questi 'miracoli' Io rido di commiserazione fra me e me per il fatto che voi permettete così facilmente a voi stessi di perdere la preziosa consapevolezza della Mia Realtà. Il Mio Potere è incommensurabile, la Mia Verità è inesplicabile, insondabile.

Sto dicendo tutto questo su di Me perché se n'è manifestata la necessità. Ma quello che sto facendo ora è solo il dono di un *biglietto da visita*!

Lasciate che vi dica che dichiarazioni enfatiche sulla Verità da parte degli Avatar furono rilasciate così chiaramente ed inconfondibilmente soltanto da Krishna. Nonostante tale dichiarazione, avrete notato che nella carriera dello stesso Krishna in qualche occasione Egli fallì nei Suoi sforzi e nelle Sue imprese. Dovete anche notare che quelle sconfitte facevano parte della commedia da Lui progettata e di cui Egli stesso era il regista.

Per esempio, quando numerosi re lo implorarono di scongiurare la guerra con i Kaurava, Egli confessò che la Sua missione alla Corte dei Kaurava per assicurare la pace era 'fallita'!

Ma Egli non aveva voluto che la stessa riuscisse: aveva deciso che la guerra avesse luogo! La Sua missione era intesa per punire l'avidità e l'iniquità dei Kaurava e per condannarli davanti al mondo intero.

Non chiedeteMi futili oggetti materiali

Devo dirvi ora che nell'epoca di questo Sai Avatar non c'è posto neppure per simili 'commedie', con scene di fallimenti e sconfitte!

Ciò che Io voglio, *deve* succedere; ciò che Io progetto, *deve* verificarsi. Io sono la Verità e la Verità non ha bisogno di esitare, di temere o piegarsi. Per Me 'Volere' è superfluo perché la Mia Grazia è sempre disponibile per i devoti che hanno Fede ed Amore saldi.

Poiché mi muovo in mezzo a loro senza cerimonie, parlando e cantando, persino gli intellettuali sono incapaci di afferrare la Mia verità, la Mia potenza, la Mia gloria o la Mia vera missione come Avatar.

Io posso risolvere qualsiasi problema per quanto intricato, sono oltre la portata dell'indagine più attenta e della misurazione più meticolosa. Soltanto coloro che hanno riconosciuto il Mio Amore e Lo hanno sperimentato possono asserire di aver intravisto la Mia realtà perché il sentiero dell'Amore è la via regale che conduce l'umanità a Me.

Non tentate di conoscerMi con gli occhi esteriori. Quando vi recate in un tempio e vi soffermate davanti all'immagine di Dio pregate con gli occhi chiusi, non è vero? Perché? Perché sentite che solo l'occhio interiore della Saggezza può rivelarveLo. Perciò, non desiderate che io vi dia dei futili oggetti materiali. Desiderate Me, invece, e sarete ricompensati.

Questo non significa che non dobbiate ricevere gli oggetti che vi dono come segno di Grazia

per la pienezza del Mio Amore. Vi dirò perché Io regalo questi anelli, talismani, rosari, eccetera: è per rendere evidente il legame tra Me e coloro ai quali li dono. Quando una calamità li colpisce, l'oggetto viene a Me in un lampo ed in un lampo torna avendo preso da Me, come rimedio, la Grazia della protezione.

Ma quella Grazia è disponibile per tutti coloro che mi invocano con qualsiasi nome o forma, non solo per coloro che portano quei doni. L'Amore è il legame che ottiene la Grazia.

Non esiste alcuna creatura senza Amore

Considerate il significato del nome Sai Baba: *Sa* significa '*Divino*', *ai* o *ayi* significa '*madre*' e *Baba* vuol dire *'padre*'. Il nome sta per Madre e Padre Divini esattamente come *Sambashiva,* che significa anch'esso Madre e Padre Divini.

I vostri genitori fisici manifestano il loro amore con una dose di egoismo ma questo Madre e Padre Sai elargisce affetto o rimproveri solamente per guidarvi alla vittoria nella lotta per la auto realizzazione.

Questo Sai è venuto per realizzare la missione suprema di unificare l'umanità intera come una singola famiglia mediante il vincolo della fratellanza; di affermare ed illuminare la Realtà Atmica di ogni essere in modo da rivelare il Divino, che è la base su cui l'intero cosmo poggia, e di istruire tutti a riconoscere la comune Eredità Divina che unisce l'uomo all'uomo, affinché l'uomo possa liberarsi dell'animale ed elevarsi al Divino, che è la Sua meta. Io sono l'Incarnazione dell'Amore, l'Amore è il mio strumento. Non esiste creatura priva di amore. La meno evoluta ama almeno se stessa ed il suo *sé* è Dio. Quindi non esistono atei, anche se alcuni provano avversione per Lui o Lo rifiutano, come agli ammalati di malaria i dolci non sono graditi o come i diabetici rifiutano di assumere qualsiasi dolce! Un giorno, quando la loro malattia sarà scomparsa, coloro che si vantano di essere atei apprezzeranno Dio e Lo riveriranno.

Ho dovuto dirvi tutto questo sulla Mia Verità perché desidero che voi ci meditiate sopra e ne ricaviate gioia così da sentirvi ispirati ad osservare le regole da Me stabilite e progredire verso l'obiettivo della realizzazione del Sé, la Realizzazione del Sai che risplende nei vostri cuori.